

Libardi e Bort: «Tassa di soggiorno, la partita è aperta»

► TRENTO

«Una ferita ancora aperta e una partita non conclusa». Così albergatori e commercianti definiscono la tassa di soggiorno appena approvata con la manovra finanziaria della Provincia. «I prossimi giorni del Natale e delle festività ci aiutano a stemperare e a rinviare commenti e iniziative adeguate per rispondere alla ferita inferta al turismo Trentino», scrivono i presidenti di Asat e Unione Comercio, Luca Libardi (Asat) e Gianni Bort (Unat).

«L'imposta di soggiorno rimane indigesta ed indigeribile anche alla luce di quello che il percorso della legge finanziaria ha evidenziato in termini di principi irrinunciabili al momento della presentazione delle linee della manovra di bilancio e di una realtà che questi principi ha reso puro esercizio verbale. Tanti passi indietro su molti tagli di spesa dichiarati necessari e poi via via rimaneggiati, diluiti, soppressi. Solo il turismo, uno tra i pochi settori che fino ad ora hanno tenuto negli anni della crisi, si è visto ridurre in modo considerevole le risorse al sistema della promozione».

Per Bort e Libardi «sono mancate le riforme necessarie per rendere più efficiente il sistema della promozione, si è voluto introdurre una gabella e quindi nei fatti guardare ai turisti che vengono in Trentino



Luca Libardi (Asat) e Gianni Bort (Unat)

più come a polli da spennare che a ospiti da gratificare». «Non può essere che negativa la constatazione che con un emendamento di stampo elet-

toralistico siano stati invece esclusi dall'applicazione dell'imposta gli appartamenti ad uso turistico. Evidentemente ci sono turisti di serie A quel-

li degli appartamenti che non pagano e quelli di serie B degli alberghi in particolare. Ci sta a questo proposito anche il retro pensiero che essendo state utilizzate le presenze negli appartamenti per mostrare dati del turismo trentino sempre in crescita, oggi che il pagamento dell'imposta potrebbe certificare nel bene o nel male questo andamento si è pensato di risolvere il possibile problema di incocerenza alla radice con la loro enucleazione come soggetti interessati dall'imposta. I risultati che le nostre associazioni hanno portato a casa, più albergatori nei cda delle Api e risorse impiegate là dove sono state raccolte, alla luce dei fatti messi alla luce dalla finanziaria, accresce la nostra insoddisfazione e ci porta a non considerare chiusa la partita».